



UFFISIND 35



NOTA INFORMATIVA DELL'UFFICIO SINDACALE

**DOPO 4 GIORNI ANCORA NON SI SBLOCCANO
LE TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEL CCNL,
LA FEDERMECCANICA CONTINUA
CON LE SUE RIGIDITA'.**

**ANCHE ALLA CONFAPI LE TRATTATIVE SONO IN
UNA FASE DI STALLO.**

Il 9 gennaio è iniziata la trattativa che dovrebbe finalmente concludere la vertenza per il rinnovo del biennio salariale, che dura da un anno. Fim, Fiom, Uilm hanno offerto responsabilmente disponibilità che dovrebbero permettere l'accordo. Sinora però la Federmeccanica non ha dato analoghi e corrispondenti disponibilità e quindi la trattativa, il 12 di gennaio, rischia di incanalarsi in una nuova fase di stallo.

APPRENDISTATO, FLESSIBILITÀ, MERCATO DEL LAVORO

Sin dall'inizio della vertenza Fim, Fiom, Uilm hanno dichiarato la disponibilità ad affrontare, al tavolo di quello che formalmente è il rinnovo del biennio salariale, temi di carattere normativo, con lo scopo di definire regole per ridurre la precarietà del lavoro. La Federmeccanica ha chiesto come condizione dell'accordo, l'intesa sull'apprendistato e la flessibilità degli orari.

Dopo molti mesi di negoziato non si è ancora trovata su tutti questi temi un'intesa soddisfacente perché:

- **sull'apprendistato** la Federmeccanica pretende un inaccettabile prolungamento della durata dei contratti, soprattutto per i livelli più bassi. Inoltre la Federmeccanica non garantisce adeguate retribuzioni agli apprendisti, soprattutto negli ultimi periodi del contratto di apprendistato. Infine anche sulla formazione degli apprendisti le proposte della Federmeccanica non sono sufficienti. Fim, Fiom, Uilm hanno dato la disponibilità ad un accordo che permetta l'utilizzo dell'apprendistato in maniera diffusa nei luoghi di lavoro, ma non sono disponibili a trasformare questo contratto in una sorta di contratto di formazione lavoro allungato. La formazione deve essere vera e certificata. La lunga durata dei contratti per le categorie più basse è inaccettabile e vanno escluse dall'apprendistato le mansioni ripetitive come quelle della catena di montaggio.
- **Sulla flessibilità e sul mercato del lavoro**, dopo molti mesi la Federmeccanica continua a pretendere inaccettabili modifiche delle norme contrattuali, mentre non è disposta a concordare una percentuale massima per il lavoro precario all'interno delle

aziende. Inoltre la Federmeccanica rivendica l'utilizzo generalizzato delle 64 ore di flessibilità previste dall'art. 5 del Contratto e la monetizzazione di uno o più permessi di riduzione degli orari di lavoro.

Di fronte a queste posizioni Fim, Fiom, Uilm hanno controproposto che:

1. deve essere in ogni caso salvaguardato il ruolo di contrattazione delle Rsu e va respinta ogni esigibilità delle flessibilità;
2. vista l'indisponibilità della Federmeccanica a definire a livello centrale una percentuale unica massima di lavoro precario, tale materia, assieme a quella della flessibilità degli orari deve essere, in via sperimentale, demandata alla contrattazione aziendale. Nell'ambito di tale contrattazione si potranno definire sia intese per ridurre la precarietà del lavoro, sia intese sulle flessibilità, anche nelle aziende ove oltre alla stagionalità di prodotto, vi siano punte di mercato;
3. dovrà essere definita a livello nazionale una disponibilità della Federmeccanica ad operare per ridurre la precarietà del lavoro, così come Fim, Fiom, Uilm hanno dato la disponibilità a contrattare la flessibilità. Un apposito monitoraggio controllerà a livello nazionale l'andamento dei confronti su tutti questi temi.
4. Inoltre, Fim, Fiom, Uilm si sono dichiarati invece indisponibili ad aumentare l'orario di lavoro con la monetizzazione dei PAR.

La Federmeccanica ha sino ad ora rifiutato quest'impostazione, in particolare respingendo la proposta di demandare tutta la materia del mercato del lavoro alla contrattazione aziendale, proponendo una percentuale massima solo per il lavoro interinale e non per quello a termine e affidando quest'ultima materia ad una Commissione paritetica nazionale. Gli industriali hanno preso atto della indisponibilità sindacale a rinunciare al ruolo contrattuale delle RSU sulle flessibilità, ma hanno controproposto un sistema nazionale di impegni all'estensione delle flessibilità, che ripropone, nei fatti la loro esigibilità. Infine la Federmeccanica ha riproposto la monetizzazione dei PAR, con l'accordo a livello aziendale.

Fim, Fiom, Uilm hanno giudicato inaccettabili le posizioni della Federmeccanica che, dopo molti mesi di negoziato, da un lato pretende l'estensione della flessibilità e dall'altro non è neppure disposta ad affidare a livello aziendale la contrattazione sul mercato del lavoro.

SALARIO

Dopo molti mesi di negoziato le aperture e disponibilità delle organizzazioni Sindacali non hanno trovato sino ad ora un corrispondente comportamento nella Federmeccanica, infatti, Fim Fiom, Uilm hanno:

1. dato la disponibilità all'allungamento di pochi mesi, oltre il 31.12.2006, della scadenza del Contratto nazionale, a condizione che questa misura serva a raggiungere, sui minimi tabellari un aumento tra i 100 e 105 euro al 5° livello;
2. per i 25 euro legati alla contrattazione aziendale, Fim, Fiom, Uilm hanno dato la disponibilità a modificare la richiesta, accettando l'impostazione della Federmeccanica di considerare l'aumento una indennità per i salari più bassi. Hanno però chiesto la certezza che tale aumento sia vicino alla richiesta e venga erogato con un istituto distinto della retribuzione che resti permanente nella busta paga;
3. chiesto una *una tantum* corrispondente alla perdita salariale di un anno di mancato contratto per i lavoratori e quindi tra i 450 e i 500 euro.

La Federmeccanica ha invece controproposto:

1. un aumento di 94,5 euro al 5° livello con l'allungamento della decorrenza del Contratto fino al 31 luglio del 2007. In questo modo la crescita dell'offerta è determinata quasi totalmente dall'allungamento della durata del Contratto, mentre, l'aumento per il biennio, rispetto alla precedente offerta di 76 euro, cresce solo di 1 o 2 euro;
2. sui 25 euro, la Federmeccanica non ha chiarito né la dimensione dell'aumento, facendo intuire che essa potrebbe essere molto più bassa della richiesta, né se tale aumento dia origine ad un nuovo istituto o sia invece solo una *una tantum*. Inoltre ha ribadito che tale erogazione andrebbe unicamente ai lavoratori che hanno i minimi tabellari nazionali;
3. una *una tantum* sono di 250 euro.

Sul salario, gli spostamenti della Federmeccanica sono totalmente insufficienti e ben più ridotti delle disponibilità date dalle Organizzazioni Sindacali.

Dopo oltre un anno la Federmeccanica non ha ancora imboccato la strada dell'accordo. Le Organizzazioni Sindacali hanno responsabilmente dato disponibilità su tutti i terreni del confronto. Queste sono però le disponibilità massime oltre le quali non è possibile andare. Se la Federmeccanica continuerà a prendere tempo e a non scegliere la strada dell'accordo si arriverà ad una nuova crisi della trattativa che aprirà la strada a scenari completamente diversi, che dovranno essere discussi dalle Organizzazioni Sindacali e dai lavoratori.

Anche alla Confapi sinora non si è imboccata la strada dell'accordo. Infatti l'Associazione delle piccole aziende ha sì aumentato la propria offerta al 5° livello fino a 100 euro, ma con un inaccettabile prolungamento fino al 31 luglio 2007. Ha dichiarato la disponibilità a concedere 18 euro di aumento per i lavoratori ai minimi tabellari, ma ha vincolato tale disponibilità a clausole che permettano di non dare o di togliere l'aumento nel caso di crisi o difficoltà dell'azienda. Inoltre la Confapi ha continuato a chiedere modifiche normative, sui diritti e sulle flessibilità, che sono complessivamente inaccettabili. Per tutte queste ragioni anche alla Confapi non si è ancora imboccata la via dell'accordo.

IN QUESTI GIORNI LE TRATTATIVE CONTINUANO ED È DECISIVA LA MOBILITAZIONE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI CHE DEVE INTENSIFICARSI NELLE AZIENDE E RENDERSI VISIBILE NEL TERRITORIO.



www.fiom.cgil.it

Roma, 12 gennaio 2006